

## La Costituzione nel processo unitario. L'apporto dei cattolici

di Alessandro Plotti

*L'intervento di S.E. Mons. Plotti Arcivescovo emerito di Pisa ha arricchito la tavola rotonda tenutasi il 26 maggio 2011 a Roma presso il Museo di Roma in Trastevere.*

Molti cattolici che avevano combattuto in vari fronti l'esperienza fascista e la tragica esperienza della II guerra mondiale, che avevano preso parte, con convinzione e spirito di servizio alla lotta per la libertà, alla Resistenza, approdarono come membri eletti all'Assemblea Costituente, per dare all'Italia un nuovo assetto repubblicano e costruire un nuovo volto di società.

A cominciare da De Gasperi, si potrebbero citare nomi prestigiosi del poi, nel Parlamento italiano, hanno avuto un ruolo determinante e significativo, partecipando anche all'azione di governo.

Ma a me piace parlare soprattutto di tre persone che, pur diverse per storia personale, hanno sicuramente primeggiato nella stesura della Carta Costituzionale. Mi riferisco a Giuseppe Dossetti, a Giorgio La Pira, e a Giuseppe Lazzati che in una sempre più stretta amicizia, hanno avuto il coraggio di avviare e di gestire un dialogo fruttuoso, proprio per i contenuti della Costituzione, con le forze politiche, che molti cattolici benpensanti e conservatori guardavano con sospetto e con le quali avrebbero forse voluto un confronto dialettico più rigido o uno scontro istituzionale tra due visioni dello Stato divergenti.

Ma cosa si può dire, molti sinteticamente, di questi tre personaggi così diversi, ma uniti saldamente in una condivisa passione per il bene del paese in un momento così difficile per una ricostruzione della coscienza democratica.

Cercherò brevemente di mettere in luce alcuni connotati di questa azione concordata per un contributo dei cattolici a fare la Costituzione.

Un primo dato importante che li rende simili è certamente il loro chiaro coraggioso antifascismo.

*Giuseppe Dossetti* entrò nella Resistenza svolgendo attività di coordinamento politico per parte cattolica nella zona di Cavriago e nel 1944-45 fu Presidente del Comitato Provinciale di liberazione nazionale di Reggio Emilia.

*Giorgio La Pira* perseguitato dai fascisti, lasciò Firenze l'8 settembre 1943; informato del mandato di cattura contro di lui, dopo un breve periodo di soggiorno a Siena, l'8 dicembre si rifugiò a Roma. Potè rientrare a Firenze nell'agosto del 1944.

*Giorgio Lazzati* ebbe un destino ben più pesante. Rifiutandosi di entrare a far parte dell'esercito e di aderire alle formazioni fasciste, fu deportato in Germania e fece l'esperienza dei lager tedeschi dai quali rientrò a Milano solo alla fine del mese di agosto del 1945.

Storie diverse, esperienze diverse, ma tutti tre usciti indenni dall'infelice esperienza fascista sentivano l'urgenza di promuovere un programma di preparazione a una innovativa presenza politica capace di fondare, conservando vivo il senso della distinzione, una vivace aspirazione cristiana con una novità di concezione dello stato che superasse sia quella liberale-borghese, cui si rifaceva sostanzialmente lo stesso fascismo sia quella marxista-collettivista negatrice di ogni libertà. Questa urgenza percepita e sofferta dai nostri tre personaggi, si caricava di significato di servizio alla comunità nazionale teso a imprimere alla comunità stessa un segno di novità di vita che ebbe i momenti più significativi prima nella scelta repubblicana, poi nell'elaborazione di una Costituzione nella quale risultasse esaltato il senso profondo del rapporto vitale persona-comunità nei suoi profili giuridici, sociali e politici nel segno della giustizia, e contro ogni privilegio e di una indipendenza, nel piano internazionale che, pur tenendo conto delle necessità del paese uscito stremato dall'esperienza fascista e dalla guerra di liberazione, si premunisse da soggezioni limitative della propria libertà.

### L'amicizia tra Dossetti, La Pira e Lazzati

Ma come si conobbero e diventarono amici Dossetti, La Pira e Lazzati?

Lazzati e Dossetti si conobbero già negli anni 30-40. Dal 1936 scoprono di condividere una peculiare scelta di vita: quella di una forma di laicità consacrata che poi la Chiesa riconoscerà come quella degli Istituti secolari. E il catalizzatore di questa scelta è il gruppo fondato da P. Gemelli dei Missionari della Regalità.

Consacrazione destinata particolarmente ad un impegno culturale, oltre che religioso nella Chiesa.

La Pira sente la medesima variazione, per testimoniare in modo credibile la dignità divina dell'indole secolare; ed entrerà anche egli tra i Missionari della Regalità. E così i tre si trovano in una consacrazione celibataria per il Regno, accomunati, avendo lo stesso punto di riferimento iniziale e la stessa meta da raggiungere.

Certamente questa comune aspirazione ad essere e restare fedeli laici, pur nella risposta radicale di una consacrazione, ha creato una specifica spiritualità moderna, dando nuove risonanze alla spiritualità cristiana e rivelandone potenzialità rimaste inesplorate per oltre un millennio.

Questa "mistica" che si fa anima delle più coraggiose avventure politiche, è ricerca di una fondazione politica capace di iniziare nella storia, come sua tensione ideale, il disegno dei cicli nuovi e della nuova terra.

Una tensione che è amore per l'uomo e per la società, amore di carità che deve trovare nella politica la sua più alta forma espressiva tesa a realizzare nella libertà, nella giustizia il bene comune e supremo della pace che permette a ogni uomo e a ogni popolo, nella operosa tranquillità dell'ordine, di essere se stesso nella dinamica del proprio sviluppo per il bene proprio e per il bene di tutti.

E questo marchio di laicità e di autonomia dei laici nelle realtà temporali è il filo conduttore del loro contributo alla Costituzione.

Questo retroterra spirituale e culturale, permette loro con assoluta limpidezza un dialogo e un confronto costruttivo con le altre forze politiche, nel rispetto del pluralismo ideologico, come dato strutturale di una società moderna e nella assunzione, senza equivoci e confusione di piani, delle esigenti incombenze sociali e istituzionali e nella serena e sicura valorizzazione delle diverse opzioni culturali e metodologiche.

E in questa esperienza di impegno politico vi è una condivisione piena non solo di visione politicamente democratica, ma anche di orizzonti più vasti, di modo di intendere la vita e l'impegno nella città dell'uomo per una umanizzazione integrale in cui fede e vita si coniugano.

Questo coraggio di rompere gli steccati, di andare oltre le precomprensioni, di accogliere e convogliare tutte le anime di verità presenti negli altri schieramenti politici diventa così una modalità, una strategia politica o di baratti, ma di irripetibile servizio al bene della nazione, che non può essere rivendicato solo dalle forze cattoliche.

Ma c'è un altro dato che ritengo importante ricordare, specialmente oggi, dove assistiamo allo spettacolo indecente di deputati che cambiano "la giacca" solo per avere un posto di potere.

Il comune impegno politico di Dossetti, La Pira e Lazzati nasce casualmente e senza che nessuno dei tre l'abbia cercato e voluto.

Dossetti racconta: "Io non ho per niente cercato di entrare in politica. Sono entrato in politica attraverso una rottura di testa per un incidente d'auto. Sono capitato a Roma per caso, non conoscevo nessuno e non ero conosciuto da nessuno".

La Pira confessa: "Non ho mai voluto essere né deputato né sindaco, mi ci hanno violentemente posto in questi luoghi, nei quali per starci e per resisterci ci vogliono attitudini di altro livello e di altra natura da quelle che tipi come me possiedono".

Lazzati ricorda che fu l'insistenza dell'amico Dossetti a fargli assumere l'impegno politico rinunciando al suo servizio nell'Azione Cattolica e ai suoi studi. Diventa politico suo malgrado.

Anche questo mi sembra un segno straordinario di obbedienza, di disponibilità e di generosità, che solo una formazione profondamente teologica può provocare.

**Una politica al servizio dell'uomo**

Infatti nessuno dei tre fece il politico di professione, Dossetti maturò la vocazione sacerdotale, La Pira lasciò dopo un breve periodo di partecipazione al governo, Lazzati, dopo la prima legislatura ritornò ai suoi studi.

Dunque, la loro partecipazione all'Assemblea Costituente nasce, non certo dalla ricerca di qualificazione o peggio di potere, ma esclusivamente come servizio al Paese uscito prostrato politicamente ed economicamente dalla tragica vicenda della guerra e della liberazione dal giogo della dittatura fascista, per un servizio politico di realtà che costringeva l'urgenza e la durezza della situazione di assicurare che non andasse perduto nuovamente, sotto segno opposto, quel supremo bene di libertà che si era faticosamente e ad altro prezzo riconquistato.

Il concetto su cui la Costituzione risulta fondata è certamente quello che i tre sostennero con particolare forza, fatta di rigore logico, di vigore innovativo, se si vuol dire, rivoluzionario: il primato della persona. Sul fondamento di tale irrinunciabile principio che consegnava loro la tradizione di un pensiero in cui si intrecciano elementi di metafisica classica e di speculazione teologica. Si imponeva quale idea direttiva della Costituzione l'assioma: lo Stato per l'uomo e non l'uomo per lo Stato, premessa ineludibile di uno Stato che voglia essere essenzialmente democratico. La mancanza di questa chiara formulazione scaturente da una antropologia cristiana era, secondo Dossetti, La Pira e Lazzati, la causa principale della crisi costituzionale di fronte alla quale si trovava lo Stato italiano nascente per lo slancio di popolo dalla umiliante esperienza passata che imponeva un coraggioso ripensamento delle sue basi costituzionali, ripensamento capace di trarlo dalle sabbie dello Stato liberl-borghese e dalle false sicurezze del totalitarismo fascista.

Una nuova concezione dello Stato dove si dà valore assoluto non solo alla persona, ma all'individualità in relazione con.

Per quanti hanno avuto il coraggio, proprio per la difesa della laicità di questo valore assoluto, di confrontarsi e di raccogliere consensi, attraverso un serrato dibattito ad alto livello tra i rappresentanti delle diverse ideologie che si contrapponevano nell'Assemblea Costituente.

L'uomo come soggetto di indissolubili diritti come singolo e come membro delle formazioni sociali nelle quali si svolge la sua personalità. Il dovere della Repubblica è quello di riconoscere e garantire tali diritti e richiedere l'adempimento dei doveri che ne derivano sul piano politico, economico e sociale.

### **La reazione del mondo cattolico**

Ma come venne percepito dal mondo cattolico organizzato e dalla stessa gerarchia questa loro scelta?

Fondamentalmente con sospetto, tutti tre si trovano ancora una volta accomunati in una situazione dolorosamente vissuta insieme: l'incomprensione e a volte l'esplicita ostilità di una parte, anche autorevole, del mondo cattolico e della gerarchia di quel tempo, tanto da essere definiti "commistelli di sagrestia". E tutto perché avevano rivendicato l'autonomia dei laici nell'azione politica, senza collateralismi per sanare la confusione esistente, specialmente nell'Azione Cattolica, tra il piano dello spirituale e quello del politico. Assoluto rispetto e fedeltà alla Chiesa ma autonomia e responsabilità nelle realtà temporali.

Si dovrà aspettare il Concilio Vaticano II per vedere riconosciuto e promosso questo atteggiamento. L'Ecclesiologia conciliare, alla luce del sacerdozio dei fedeli e sul servizio "regale" esercitato dai laici affermerà: "occorre chiara distinzione tra le azioni che i fedeli compiano in proprio nome, come cittadini guidati dalla coscienza cristiana e le azioni che essi compiono in nome della Chiesa (GS 76). Tempi nuovi e sfide nuove per un laicato maturo ed emancipato.

Lazzati e La Pira sono servi di Dio. Chi l'avrebbe detto negli anni del loro servizio? C'è in corso il processo per la loro canonizzazione. E mi auguro che presto ciò avvenga. Non santi da altare, davanti al quale si accendono candele propiziatriche, ma veri testimoni confessori della fede e maestri, soprattutto per le nuove generazioni di politici cattolici, tanto auspiccate dai vescovi italiani, affinché i giovani si riappropriino di questo stile di fare politica e sappiano, da una parte, maturare in

una fede incurante e non asettica, spiritualista ed evanescente, e, dall'altra non si lascino corrompere dalle strategie e del potere politico e del compromesso.

E così la Costituzione repubblicana continuerà ad essere per tutti, credenti e non credenti, punto di riferimento luminoso e irripetibile di pace sociale, di autentico spirito partecipativo, di ideali alti.

La riconoscenza è illimitata per questi tre servitori della laicità: continuino a insegnare che la politica e il bene comune sono valori per cui vale la pena di giocarci la vita.

Sentiamo tutti questa urgenza ormai indilazionabile. Avere dei laici cattolici di vita esemplare, autentici cristiani secondo lo Spirito, capaci di testimoniare che la spiritualità laicale è una modalità peculiare di vivere la fede, che cerca appassionatamente l'unione con Dio, ma senza che ciò comporti un tenersi a distanza dalle opzioni temporali concrete.

### **La loro testimonianza un invito ai laici cristiani**

La lezione di Dossetti, La Pira e Lazzati è un invito rivolto a tutto il laicato cristiano alla ricerca di più intima unione con Dio e, insieme, a trovare in quella interiorità la sorgente da cui nasce e si alimenta la luce e la forza per scoprire e realizzare le forme nelle quali vivere concretamente il comandamento dell'amore, non riducendolo a parole, ma traducendolo in fatti e in fatti non puramente individuali, personali, ma in fatti di spessore sociale e politico. Pertanto l'esempio di questi tre grandi protagonisti della Costituente dovrebbe persuadere che per i fedeli laici cristiani, lungi dall'esservi opposizione ha l'impegno alle attività proprie del mondo e l'attenzione alla ricerca di vita interiore, i due momenti esigono di essere unificati così da realizzare una testimonianza cristiana che nella sua creatività sia luce al cammino degli uomini verso mete di autentico progresso cui aspirano con insoddisfatta passione.

Dossetti, La Pira e Lazzati l'hanno testimoniato nella santità della loro vita.

Possano davvero tanti giovani riscoprire la ricchezza di questo servizio, per dare alla nostra Italia un futuro di speranza, di integrazione e di pacificazione nel progresso di quella antropologia che il Vangelo ci ha trasmesso.